

Parola alla Consulta o fine delle inchieste dopo lo scudo penale

di **Sandro De Riccardis**
e **Rosario Di Raimondo**

Inchieste anestetizzate o azzoppate, almeno nelle parti in cui si affrontano le violazioni urbanistiche, mentre andrebbero avanti le indagini per altri reati, dal falso al traffico di influenze illecite. E la possibilità, per i giudici, di sollevare eccezioni di legittimità costituzionale su eventuali profili di incompatibilità con la Carta. Nell'attesa che il Salva-Milano diventi legge – la discussione ora proseguirà in Senato – sono questi gli scenari che incombono sulla giustizia milanese, che ormai da tempo indaga sui progetti immobiliari in città ipotizzando speculazioni edilizie e lottizzazioni abusive, ma anche conflitti di interesse e traffico di influenze. Per questo lo “scudo penale” non sarebbe comunque in grado di fermare tutto.

I palazzi a processo

Gli effetti del Salva-Milano potrebbero vedersi già durante una delle prossime udienze preliminari in corso per i progetti sotto inchiesta. Solo in linea teorica, “l'interpretazione autentica”, che spazzerebbe via le accuse di aver usato una semplice Scia per costruire un grattacielo o di aver spacciato una nuova costruzione per ristrutturazione, potrebbe ir-

rompere durante l'udienza sulle Park Towers di via Crescenzago, il prossimo 4 dicembre, o durante la seconda udienza sulla Torre Milano di via Stresa, a gennaio, che vede in aula anche una cittadina che si è costituita parte civile. A quel punto – è spiegato in ambienti giudiziari – un giudice potrebbe fermarsi e dire due cose. Semplificando: prendere atto della nuova legge; oppure riconoscere concreti elementi di incostituzionalità e sollevare il rilievo.

Le inchieste in corso

E le indagini ancora in corso, che non sono arrivate ancora a processo? Anche in questo caso, un pm dovrebbe prendere atto che il Salva – Milano è una barriera all'indagine e chiedere l'archiviazione al giudice motivando la decisione. Sarà eventualmente il giudice, anche in questo caso, a porsi il problema di accogliere la richiesta di archiviazione o sollevare l'eccezione di incostituzionalità.

I reati dei colletti bianchi

La sanatoria riguarda comunque aspetti urbanistici. Ma non è un “salva tutto”. Le contestazioni per falso per i dipendenti comunali, per esempio (in merito a pratiche edilizie gestite in maniera irregolare), non sarebbero cancellate con un col-

po di spugna. Né le accuse di traffico di influenze illecite, contestate in un filone che il pool di pm e la Guardia di finanza ha di recente aperto mettendo nel mirino funzionari pubblici e architetti membri della Commissione paesaggio di Palazzo Marino. L'ipotesi: progettisti di serie A e colleghi di serie B, lavori approvati o negati a seconda dell'appartenenza a «circuiti di privilegio». Un «Sistema», lo hanno definito gli inquirenti nei recenti provvedimenti di perquisizione.

I ritardi per i cittadini

Il Salva-Milano potrebbe paradossalmente danneggiare i milanesi che hanno acquistato un appartamento nei palazzi attualmente sotto inchiesta. L'eccezione di incostituzionalità, infatti, porterebbe a uno stop del procedimento di diversi mesi in attesa della pronuncia della Corte costituzionale. Un iter che dilaterrebbe il periodo d'incertezza sul destino degli immobili già acquistati dai residenti.

Si interviene solo sulle
accuse di abusi edilizi
ma resta il filone
“traffico di influenze”

► Le torri in attesa

Le Park Towers di via Crescenzago sono uno dei progetti sotto inchiesta



Peso: 36%